

# Il lavoro nella missione della Chiesa

secondo Papa Francesco

**«Cristo ha lavorato con mani d'uomo, ha pensato con intelligenza d'uomo, ha agito con volontà d'uomo ha amato con cuore d'uomo.» Gaudium et spes 22**

*Prato 30 Ottobre 2015*

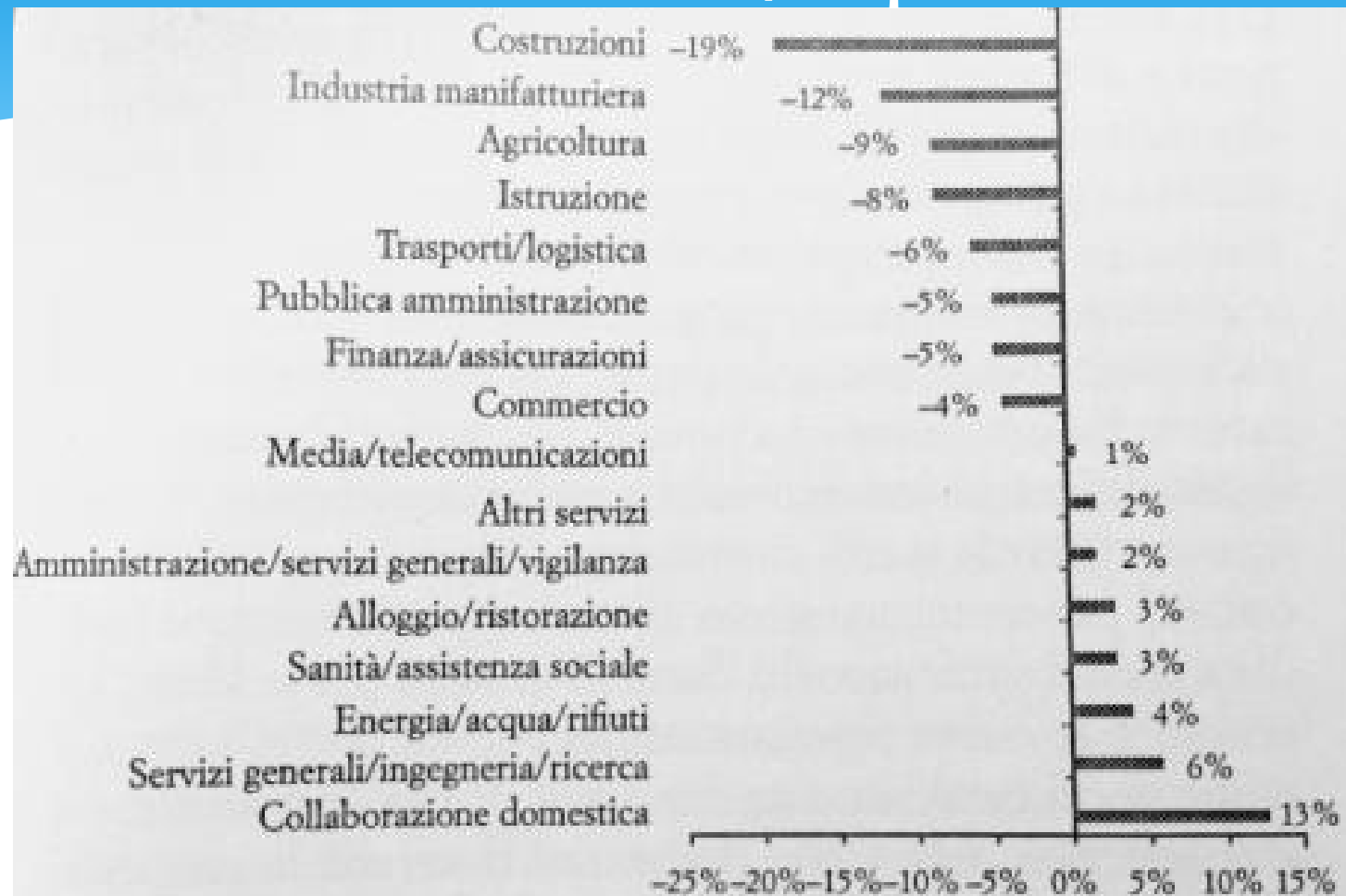
*Intervento introduttivo a cura di Fabiano Longoni*

*Direttore ufficio Problemi sociali e lavoro, giustizia e pace, custodia del creato*

# Il lavoro in Italia

- \* **In Italia lavorano ventidue milioni di persone.**
- \* **Di queste, tre milioni e mezzo lavorano nella pubblica amministrazione e nei vari apparati pubblici: pompieri, vigili urbani, insegnanti, giudici, tanti mestieri delle illustrazioni per bambini, più tutti gli impiegati statali, regionali, provinciali e comunali.**
- \* **Ci sono poi oltre quattro milioni di cosiddetti self-employed (le famose partite Iva), titolari di imprese individuali (come i tassisti), professionisti (quelli delle professioni tradizionali come avvocati o architetti, ma anche web designer free lance) e artigiani.**
- \* **Mezzo milione sono imprenditori.**
- \* **Gli altri quattordici milioni, praticamente due su tre, lavorano nelle aziende. E la maggior parte (otto milioni) come impiegati.**
- \* **È perciò innanzitutto al mondo aziendale che dobbiamo rivolgerci quando vogliamo immaginare il lavoro dei nostri figli.**
- \* (Dati da La ricreazione è finita Fonte Istat)

# I settori in crisi /espansione



Fonte: Istat

# Papa Francesco e il lavoro nella Laudato si

- \* 125. Se cerchiamo di pensare quali siano le relazioni adeguate dell'essere umano con il mondo che lo circonda, emerge la necessità di **una corretta concezione del lavoro**, perchè, se parliamo della relazione dell'essere umano con le cose, si pone l'interrogativo circa il senso e la finalità dell'azione umana sulla realtà.
- \* Non parliamo solo del lavoro manuale o del lavoro della terra, bensì di **qualsiasi attività che implichi qualche trasformazione dell'esistente**, dall'elaborazione di un studio sociale fino al progetto di uno sviluppo tecnologico.
- \* **Qualsiasi forma di lavoro presuppone un'idea sulla relazione che l'essere umano può o deve stabilire con l'altro da sè.**

# Le dimensioni del lavoro

- \* N.127. Conviene ricordare sempre che l'essere umano è nello stesso tempo «capace di divenire lui stesso attore responsabile del suo miglioramento materiale, del suo progresso morale, dello svolgimento pieno del suo destino spirituale».[102]
- \* Il lavoro dovrebbe essere
- \* **l'ambito di questo multiforme sviluppo personale, dove si mettono in gioco molte dimensioni della vita:**
- \* **la creatività,**
- \* **la proiezione nel futuro,**
- \* **lo sviluppo delle capacità,**
- \* **l'esercizio dei valori, la comunicazione con gli altri,**
- \* **un atteggiamento di adorazione.**
- \* Perciò la realtà sociale del mondo di oggi, al di là degli interessi limitati delle imprese e di una discutibile razionalità economica, esige che **«si continui a perseguire quale priorità l'obiettivo dell'accesso al lavoro [...] per tutti».**

# Senza lavoro=erosione del capitale sociale (Laudato sì 128)

- \* 128. Siamo chiamati al lavoro fin dalla nostra creazione. Non si deve cercare di sostituire sempre più il lavoro umano con il progresso tecnologico: così facendo l'umanità danneggerebbe sé stessa. Il lavoro è una necessità, è parte del senso della vita su questa terra, via di maturazione, di sviluppo umano e di realizzazione personale.
- \* In questo senso, aiutare i poveri con il denaro dev'essere sempre un rimedio provvisorio per fare fronte a delle emergenze. Il vero obiettivo dovrebbe sempre essere di consentire loro una vita degna mediante il lavoro. Tuttavia l'orientamento dell'economia ha favorito un tipo di progresso tecnologico finalizzato a ridurre i costi di produzione in ragione della diminuzione dei posti di lavoro, che vengono sostituiti dalle macchine. È un ulteriore modo in cui l'azione dell'essere umano può volgersi contro sé stesso.
- \* La riduzione dei posti di lavoro «ha anche un impatto negativo sul piano economico, attraverso la progressiva erosione del “capitale sociale”, ossia di quell'insieme di relazioni di fiducia, di affidabilità, di rispetto delle regole, indispensabili ad ogni convivenza civile». In definitiva «i costi umani sono sempre anche costi economici e le disfunzioni economiche comportano sempre anche costi umani». Rinunciare ad investire sulle persone per ottenere un maggior profitto immediato è un pessimo affare per la società.

# Possibili soluzioni? **Dalla parte della impresa**

- \* Liberare da vincoli
- \* Cioè meno: tasse, leggi iper protettive del lavoratore....**liberare per competere.**
- \* Innovazione
- \* Competizione
- \* Selezione

# Dalla parte dei lavoratori..e dei loro organismi di difesa

- \* **Maggiori investimenti**
- \* **Dalle imprese senza ricerca di speculazione finanziaria**
- \* **Dallo Stato per una nuova politica di stampo interventista keynesiano**
  
- \* **Tutele**
- \* **Salvaguardia degli occupati**
- \* **Diritti da espandere non da comprimere**



# AVVERTENZE FONDAMENTALI Per il cambiamento EG33



# Società delle disuguaglianze

## il mercato sopra tutto e tutti

- \* **Non possiamo più confidare nelle forze cieche e nella mano invisibile del mercato.** La crescita in equità esige qualcosa di più della crescita economica, benché la presupponga, **richiede decisioni, programmi, meccanismi e processi** specificamente orientati a una migliore **distribuzione** delle entrate, alla **creazione di opportunità di lavoro**, a una **promozione integrale** dei poveri che superi il mero assistenzialismo. Lungi da me il proporre un populismo irresponsabile, ma l'economia non può più ricorrere a rimedi che sono un nuovo veleno, come quando si pretende di aumentare la redditività riducendo il mercato del lavoro e creando in tal modo nuovi esclusi. (Papa Francesco Evangelii gaudium 204)

## Per una retta concezione del lavoro...necessario partire dall'economia

- \* Un mercato senza regole...un mondo senza speranza
- \* L'economia è diventata il regno dei fini non dei mezzi
- \* N.129.Le autorità hanno il diritto e la responsabilità di adottare misure di chiaro e fermo appoggio ai piccoli produttori e alla diversificazione della produzione.
- \* Perché vi sia una libertà economica della quale tutti effettivamente beneficino, a volte può essere necessario porre limiti a coloro che detengono più grandi risorse e potere finanziario. La semplice proclamazione della libertà economica, quando però le condizioni reali impediscono che molti possano accedervi realmente, e quando si riduce l'accesso al lavoro, diventa un discorso contraddittorio che disonora la politica

# Il lavoro secondo Papa Francesco

Evangelii gaudium 192:

Attraverso il Lavoro:

- \* libero,
  - \* creativo,
  - \* partecipativo,
  - \* solidale
- \* l'essere umano accresce la dignità della propria vita "contro la cultura dello scarto"



# Il lavoro creativo

## Dio ci ha lasciato un compito?

- \* o faticare maledetti per il peccato ...
- \* o capaci di compiere un disegno ...

**Il lavoro è INNANZITUTTO UNA ABLATIO**

**CENTRALE è la differenza fra agire e fare**

“« L'uomo (..) come “immagine di Dio” è una persona, cioè un essere soggettivo capace di agire in modo programmato e razionale, capace di decidere di sé e tendente a realizzare se stesso. Come persona, l'uomo è quindi soggetto del lavoro ».(n.270)

La Costituzione art.1 :L'Italia Repubblica fondata sulle “persone che lavorano”?

# Capability means...

- \* Per Amartya SEN esse sono:
- \* "capacitazioni" (*capabilities*)
- \* l'insieme delle risorse relazionali di cui una persona dispone, congiunto con le sue capacità di fruirne e quindi di impiegarlo operativamente; nella letteratura viene spesso anche indicato con il concetto di *capitale sociale...*
- \* Cioè come sintesi degli aspetti materiali e immateriali della relazione tra persona e contesto sociale, territoriale, culturale

# Capabilities ...

- \* Per Martha NUSSBAUM
- \* Ogni persona deve essere messa in grado di esplicitare il proprio ventaglio di competenze, per quanto residuali, così affermando il **principio della capacità individuale (e individualizzata) e della persona intesa come fine**, unica e unico arbitro circa i propri bisogni e non ridotta a mero numero di un ragionamento statistico:
- \* *“Sosterrò che il miglior approccio è fornito da un atteggiamento che si concentra sulle capabilities umane, vale a dire su ciò che le persone sono realmente in grado di fare e di essere, avendo come modello l’idea intuitiva di una vita che sia degna della dignità di un essere umano”*

# Il lavoro da dignità sempre... è ACTUS PERSONAE

“Il lavoro in senso oggettivo costituisce l'aspetto contingente dell'attività dell'uomo, che varia incessantemente nelle sue modalità con il mutare delle condizioni tecniche, culturali, sociali e politiche. In senso soggettivo si configura, invece, come la sua dimensione stabile, perché **non dipende da quel che l'uomo realizza concretamente né dal genere di attività che esercita, ma solo ed esclusivamente dalla sua dignità di essere personale.**

La distinzione è decisiva sia per comprendere qual è il fondamento ultimo del valore e della dignità del lavoro, sia in ordine al problema di un'organizzazione dei sistemi economici e sociali rispettosa dei diritti dell'uomo.

Passi di: Pontificio consiglio della giustizia e della pace. “Compendio della dottrina sociale della Chiesa”. iBooks.



# Il lavoro partecipativo

- \* Il bel lavoro, non è come dire il bell'uomo, la bella donna, la bella vita ...
- \* Ma è un lavoro bello perché ha un fine è sempre un “lavorare per e con “ (CDSC 273)
- \* Il lavoro ha un orizzonte: che è relazionale
- \* Recuperiamo il senso di lavoro inteso come esplicitazione del “capitale sociale: ossia di quell'insieme di relazione di fiducia , di affidabilità, di rispetto delle regole, indispensabili ad ogni convivenza civile” Caritas in veritate n.32

# Il lavoro solidale

- \* Una dignità condivisa anche oltre i confini...
- \* È possibile pensare ad una primarietà del lavoro sul capitale...
- \* La cooperazione ne è un esempio concreto
  
- \* Essa valorizza il lavoro, aiuta la crescita del senso di responsabilità personale e sociale, alla vita democratica, ai valori umani utili al progresso del mercato e della società (CDSC 339)

# Piena occupazione? un dovere di tutti i soggetti...

- \* **288** *Il lavoro è un bene di tutti, che deve essere disponibile per tutti coloro che ne sono capaci. La «piena occupazione» è, pertanto, un obiettivo doveroso per ogni ordinamento economico orientato alla giustizia e al bene comune. Una società in cui il diritto al lavoro sia vanificato o sistematicamente negato e in cui le misure di politica economica non consentano ai lavoratori di raggiungere livelli soddisfacenti di occupazione, «non può conseguire né la sua legittimazione etica né la pace sociale».*<sup>625</sup> Un ruolo importante e, dunque, una responsabilità specifica e grave appartengono, in questo ambito, al «datore di lavoro indiretto»,<sup>626</sup> ossia a quei soggetti — persone o istituzioni di vario tipo — che sono in grado di orientare, a livello nazionale o internazionale, la politica del lavoro e dell'economia.

# Il lavoro libero

- \* Il tele lavoro ,il lavoro da casa , il posto fisso... il lavoro sicuro ,il lavoro piacevole il lavoro che ti rende felice.....
- \* Il lavoro come vocazione da Beruf ... Max Weber
- \* **CDSC 280** *Non si deve erroneamente ritenere che il processo di superamento della dipendenza del lavoro dalla materia sia capace di per sé di superare l'alienazione sul lavoro e del lavoro. Il riferimento non è solo alle tante sacche di non lavoro, di lavoro nero, di lavoro minorile, di lavoro sottopagato, di lavoro sfruttato, che ancora persistono, ma anche alle nuove forme, molto più sottili, di sfruttamento dei nuovi lavori, al super-lavoro, al lavoro-carriera che talvolta ruba spazio a dimensioni altrettanto umane e necessarie per la persona, all'eccessiva flessibilità del lavoro che rende precaria e talvolta impossibile la vita familiare, alla modularità lavorativa che rischia di avere pesanti ripercussioni sulla percezione unitaria della propria esistenza e sulla stabilità delle relazioni familiari. **Se l'uomo è alienato quando inverte mezzi e fini, anche nel nuovo contesto di lavoro immateriale, leggero, qualitativo più che quantitativo, si possono dare elementi di alienazione « a seconda che cresca la ... partecipazione [dell'uomo] in un'autentica comunità solidale, oppure cresca il suo isolamento in un complesso di relazioni di esasperata competitività e di reciproca estraniamento».***

# La resilienza

- Il termine "resilienza" è stato utilizzato per la prima volta da E. Werner (1982) nel 1955, in uno studio longitudinale in cui esaminò 698 neonati nati nell'isola di Kauai (Hawai) e ne seguì le vite per trent'anni: «Di questi, 201 presentavano elevate possibilità di rischio per il futuro a causa di nascite difficili, miseria, situazioni familiari caratterizzate da alcolismo, violenze, litigi, malattie mentali. Quasi i due terzi di questi bambini, a dieci anni, presentavano serie difficoltà di inserimento sociale. A diciotto anni molti di loro compivano atti di delinquenza» (Malaguti 2003, 67). Contrariamente alle aspettative dei ricercatori che si attendevano un numero maggiore di vite "difficili", più di un terzo dei bambini «cresceva senza difficoltà, era in grado di sviluppare relazioni stabili, trovarsi un lavoro e affinare la capacità di aiutare gli altri. [...] nonostante la sofferenza, è possibile intraprendere una strada capace di una riorganizzazione positiva» (ivi).
- \* **"Resilienza" indica questa capacità di "resistere" nell'esposizione a insulti derivanti dalla deprivazione, dall'abbandono, da eventi straordinari o estremi. S. Vanistendael (1994) definisce la resilienza come «la capacità che consente a una persona, o a un sistema sociale (famiglia, comunità), di riuscire a vivere e a svilupparsi positivamente, in maniera socialmente accettabile, e ciò, nonostante il darsi di gravi forme di stress o di condizioni di vita particolarmente avverse, che comportano di per sé un elevato rischio di fallimento» (ibidem, 70).**

**Dall'eterno giovane  
all'eterno riposo  
è un attimo**

**Fiorello**

“Intorno alla metà di questo secolo, secondo tutte le previsioni, la classe dominante, in Occidente, saranno i vecchi. A meno di invasioni vincenti dei popoli poveri (poveri e giovani saranno, anzi già sono, ormai sinonimi), le **persone dai settantacinque in su saranno più della metà della popolazione.**

Ripeto e sottolineo: più della metà della popolazione. Miliardi di dentiere batteranno il ritmo del tempo residuo, miliardi di pannoloni assorbiranno le ultime acque di corpi disseccati. Un'umanità sfinita e transennata cercherà di protrarre oltre ogni logico limite il proprio potere. Ho qualche probabilità di farne parte, se tengo in ordine le mie arterie, la smetto di bere e fumare, evito i formaggi. Ma potrò fare tai chi in un parco, insieme ad altri cadaveri animati come me, senza che un cecchino del Fronte di Liberazione Giovanile, appostato su un tetto, mi centri in piena fronte? Ponendo fine, con un solo colpo bene assestato, alle mie pene e soprattutto alle sue?

Questa spettacolare pagina bellica, qui appena accennata, è solo uno dei tanti, appassionanti episodi **della Grande Guerra Finale, quella tra Vecchi e Giovani**, che dà il titolo a un romanzo grandioso e definitivo al quale sto lavorando da parecchio tempo: La Grande Guerra Finale.”

Passi di: Michele Serra. “Gli sdraiati (I narratori) (Italian Edition)”. iBooks.

Narratori < Feltrinelli

## Michele Serra Gli sdraiati



